

Villa Pamphili, si riparte da zero l'americano ha un altro nome

L'uomo che si spacciava per Rexal Ford è in realtà Francis Kaufmann. Ora dice che la presunta figlia trovata morta si chiamava Andromeda e rifiuta l'estradizione in Italia

di **ANDREA OSSINO**
e **GIUSEPPE SCARPA**
ROMA

Andromeda. È il nome della figlia che Rexal Ford ha fornito alla polizia il 20 maggio, a Campo de' Fiori, nel centro storico di Roma, quando è stato identificato dopo una lite con la moglie. È l'ennesimo frammento di una storia dove nulla è come appare. Per-



La donna morta a Villa Pamphili

ché Rexal Ford, in realtà, si chiama Charles Francis Kaufmann, un dettaglio emerso solo ieri grazie alle indagini della polizia. Basterebbe questa scoperta a incrinare la credibilità di ogni sua parola. Ma ora la domanda si fa più inquietante: quanto è autentica l'identità della piccola Andromeda, la bambina che, secondo gli inquirenti, sarebbe stata uccisa da Kaufmann poche settimane dopo quell'episodio? Era davvero quello il suo nome? E la mo-

glie, che quel giorno si era presentata agli agenti come Stella, si chiamava davvero così? Una sola cosa è certa: madre e figlia sono morte, Kaufmann avrebbe ucciso la bambina e nascosto il corpo della moglie tra la vegetazione del parco di Villa Doria Pamphili tra il 4 e il 7 giugno. In una trama fitta di menzogne e ombre, la sua opposizione all'estradizione in Italia non è affatto un colpo di scena. È, piuttosto, la mossa prevedibile dell'avvocato che in Grecia lo

difende.

Il passaporto mostrato dall'americano, fermato dopo essere scappato a Skiathos, è autentico, ma il nome riportato non è lo stesso con cui Kaufmann è venuto al mondo 46 anni fa in California. Ora il pm Antonio Verdi e l'aggiunto Giuseppe Cascini indagano anche su questa circostanza. Quella sera, nel centro storico di Roma, con Kaufmann e la bambina c'era anche l'altra vittima. L'indagato ha detto che si trattava della moglie, Stella Ford. Un'altra menzogna. Per nascondere le loro identità, per mascherarsi dietro l'immagine di una famiglia americana in vacanza a Roma. Dicevano di alloggiare in albergo e mostravano il numero di telefono dell'hotel. Ancora un depistaggio. Si trattava del fisso di un'agenzia immobiliare che lui aveva chiamato per affittare una casa a Roma Nord. Il nome, il documento, la storia. Tutto falso.

Ma è sulla morte della bambina e della madre che l'indagine si concentra. I loro corpi sono stati trovati a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Morti diverse, tempi diversi. Almeno tre giorni separano i due decessi. E ancora oggi, a dieci giorni dal ritrovamento, non si conosce la vera identità delle vittime. Le autorità italiane cercano di capire chi fossero davvero. Non ci sono denunce. Nessuno ha chiesto di loro. Non ci sono documenti. E anche le generalità dell'uomo stanno cambiando durante l'inchiesta.

Ford, o Kaufmann, grazie a quel passaporto sospetto è riuscito a ottenere anche una carta d'identità a Malta. Lì ha vissuto per un periodo. Poi si è mosso verso l'Europa. Rus-

Ha un regolare
passaporto ma per l'Fbi
l'ha ottenuto fornendo
un'identità diversa
Ancora dubbi
sulla compagna

sia. Inghilterra, infine l'Italia. Ovunque andasse, raccontava di lavorare nel cinema. Diceva di essere un produttore. A uno scrittore italiano ha detto di aver appena girato un film in Nuova Zelanda, su un naufragio del 1968. Nessuna traccia del film. Nessuna conferma. Solo parole sulle quali indagano i pm. Un amico dell'americano, un musicista, ha raccontato a *Repubblica* un'altra storia ancora: la donna sarebbe stata una hacker di origini russe o ucraine. Ancora una volta, niente di verificabile. Dopo il ritrovamento dei corpi, Kaufmann è fuggito. È scappato dall'Italia. Lo hanno rintracciato pochi giorni dopo sull'isola greca di Skiathos. Adesso è nel carcere di Vastos. Ha contattato l'ambasciata americana chiedendo di essere riportato a casa. Un desiderio che difficilmente si realizzerà. Entro 60 giorni il procedimento per l'estradizione terminerà: poi Kaufmann arriverà in Italia.

DEMONSTRAZIONE RISERVATA

STURLINI
FIRENZE



PITTI IMMAGINE UOMO
DAL 17 AL 20 GIUGNO 2025

PADIGLIONE CENTRALE
PIANO INFERIORE T7 - U6

STURLINI.COM

Il guardaroba maschile sempre più "elastico" E punta al new classic

Luca Sburlati, presidente
Confindustria Moda:
"Il fashion è la seconda
industria del Paese
e non possiamo
permetterci di perderla"

di FRANCESCA REBOLI

Un anno fa, a Pitti Uomo, rincari delle materie prime e crisi del potere d'acquisto dei consumatori erano i temi caldi tra gli stand degli imprenditori della moda. Oggi, a dodici mesi di distanza, nella giornata che inaugura la stagione del menswear, gli orizzonti sono ancora più incerti. Nel primo semestre del 2025, la moda italiana registra un calo medio di fatturato del 3,8 per cento e l'inizio del 2025 non mostra ancora i segnali di ripresa sperati. Le fiere che iniziano rappresentano però un'opportunità unica: «Il fashion è la seconda industria del Paese, dopo la meccanica. Un'eccellenza che non possiamo permetterci di perdere», sottolinea Luca Sburlati, presidente di Confindustria Moda. Anche perché impiega mezzo milione di persone. Un dato che imprenditori come Gianni Giannini, ad e direttore creativo del marchio di scarpe Doucal's, e Antonio De Matteis, ceo della storica sartoria Kiton, traducono in investimenti nella manodopera. Se Giannini sta per completare la sua manifattura a Montegranaro, provincia di Fermo, progettata con un'attenzione speciale agli artigiani che ci lavorano, De Matteis applica una politica salariale equa: «raggiungendo quasi il doppio come paga media rispetto alle aziende manifatturiere italiane».



La collezione KNT di Kiton è un inno all'acqua e allo stile sportivo-chic



Brando è il car coat de L'impermeabile, in cotone cerato



I mocassini di Doucal's sono rivestiti in camoscio soft

Il settore impiega mezzo milione di persone e per superare la crisi gli imprenditori investono in manodopera

Gianni Giannini di Doucal's sfida i dazi e guarda all'America
Antonio De Matteis (Kiton) vuole salari sempre più equi

Sia Doucal's che Kiton, premiate da fatturati in aumento, giocano in controtendenza e differenziano l'offerta senza farsi intimorire dai mercati più difficili. Giannini, sfidando l'incognita dazi, prosegue la sua espansione in America: «il momento giusto per scommettere è adesso. La strategia punta sul posizionamento tramite personaggi noti, come Benicio Del Toro, e sul nostro dna manifatturiero evoluto». Qui a Pitti prende forma nei nuovi mocassini Norwich e Taormina: stile «smart casual che veste in modo semi formale» e alto contenuto tecnico, grazie a pellami morbidissimi e suole a due isole. Per Giannini, il menswear evolve sempre di più verso il new classic, «un compromesso per rimanere in uniforme, senza essere troppo sportivi né troppo statici». Per De Matteis: «il guardaroba maschile oggi è più vario ed elastico perché tiene conto delle diverse occasioni d'uso. Questa domanda ci ha consentito di crescere, dalla fine della pandemia al 2024 abbiamo più che raddoppiato il fatturato e nel 2025 la parte retail è aumentata del 12 per cento». La strategia Kiton contempla uno sconfinamento nel lifestyle legato al mondo del mare e presenta a Pitti un gommone SACS Strider I3 "vestito" con arredi della linea KNT e un negozio pop up a Porto Cervo, insieme al lancio di capi marini tra cui bermuda in lino, anorak antivento in nylon ultralight, gilet smanicati. «L'idea è offrire ai clienti un'esperienza a 360 gradi del nostro stile».

Lo stile è alla base anche dei coat L'impermeabile: una linea in cui la solidità sartoriale si unisce alla ricerca di materiali di qualità. Per il titolare Simone Landi: «Pitti rimane un importante test di vendita. Ci fa capire se siamo sulla strada giusta». Per Piquadro, infine, la chiave è l'innovazione tecnica. «Il nostro processo creativo parte sempre da un'idea di utilizzo concreto che serve davvero a chi si muove nel mondo. Cerchiamo l'intelligenza nascosta nei dettagli», spiega l'ad del gruppo Marco Palmieri che sta per inaugurare un nuovo store in corso Matteotti a Milano. Un esempio concreto della filosofia Piquadro è lo zaino Corner. «Ha il pannello posteriore in tessuto termoregolatore di derivazione aerospaziale, che assorbe il calore in eccesso quando fa caldo e lo rilascia se fa freddo, per il massimo comfort termico».



Lo zaino Corner by Piquadro è in tessuto termoregolatore

LE PROPOSTE



Nelle sneakers Ecco passione funzionalità e innovazione



Mocassino Fabi Riviera in camoscio traforato e intrecciato



Sneaker Yamabushi con intreccio di corde, Flower Mountain



con cotone di aziende africane



Amata negli anni 80, la scarpa Sport OG di Superga torna in svède



Tennis Backpack è uno zaino water-resistant, U.S. Polo Assn



Camicia in jeans effetto used e giacca strutturata, Cycle